Major European mobile carriers are teaming up for a ‘direct’ satellite program without Starlink

Deutsche Telekom, Orange, Telefónica, and Vodafone signed a letter of intent saying they’re considering a joint bid for spectrum that would support European direct-to-device satellite competition for SpaceX’s Starlink. The four telecom companies say they would handle the ground infrastructure while a separate, unannounced satellite partner provides the satellite constellation:

> *The joint initiative by Deutsche Telekom, Orange, Telefónica and Vodafone has a clear ambition: to meet customer demand for universal coverage in underserved areas, strengthen the resilience of public networks, protect critical communications, and support the develop …*

Read the full story at The Verge.

https://www.theverge.com/policy/1013680/european-mobile-carriers-mobile-satellite-starlink

Come creare Campioni tech europei, i consigli di Cdp venture capital

L’Europa sa fare ricerca, sviluppare tecnologie e formare competenze, ma fatica ancora a **trasformare queste risorse in imprese capaci di competere sui mercati globali**. È questa la contraddizione al centro del panel “Come creare campioni europei o hub tecnologici, partendo anche dall’Italia?” moderato da **Laura Chimenti**, giornalista e conduttrice del Tg1, che si è svolto durante la 4^ edizione di ***Digital Innovation Forum*** — **la Cernobbio del Digitale** — in corso a Villa Erba, sul lago di Como, dal 14 al 16 ottobre su iniziativa della **Fondazione Innovazione Digitale ETS** edorganizzata da **NOW Italia** e da **Triumph Group.**

Ad aprire il dibattito è stato **Brando Benifei**, deputato del Parlamento europeo, che ha individuato **tre ostacoli principali per le startup innovative**: l’accesso al capitale, la disponibilità di capacità computazionale e la complessità del quadro normativo. Sono difficoltà che, secondo l’europarlamentare, spingono alcune imprese a trasferirsi all’estero dopo i primi round di finanziamento.

Il problema, tuttavia, non riguarda soltanto le risorse economiche. Negli ultimi anni l’Unione europea ha costruito un’importante architettura normativa sulle nuove tecnologie, dall’AI Act al Digital Services Act e al Digital Markets Act, che però, data la frammentazione nell’applicazione e nell’enforcement, **rischia di indebolire la competitività delle imprese nostrane**.

“*Avere un’Unione Europea ancora a metà, dove si fanno normative di rango federale e poi abbiamo invece un’implementazione ancora estremamente frammentata, anche per*

le scelte degli Stati membri, è un handicap”.

Per superare questo limite, occorre procedere verso **una maggiore integrazione del mercato continentale e favorire l’ingresso di capitali di rischio**. La questione, quindi, oltre che tecnica, è politica: senza un’effettiva capacità di attuare le decisioni comuni, anche le norme pensate per semplificare l’attività delle imprese rischiano di trasformarsi in un ulteriore ostacolo.

Sullo schermo grande l’Eurodeputata Elena Donazzan

Semplificare le regole e dare

certezze alle imprese

Sul tema regolatorio è intervenuta da remoto anche **Elena Donazzan**, europarlamentare e vicepresidente della Commissione per l'industria e l'energia, che ha messo al centro la necessità di **coniugare semplificazione e certezza normativa**. Il problema, nella sua analisi, è che l'Europa dispone di una significativa capacità di ricerca, ma non sempre riesce a trasformare i risultati scientifici in prodotti e processi industriali.

"*L'Europa, come l'Italia, innovano attraverso una ricerca molto evoluta, un'accademia raffinata, una capacità di costruire centri di ricerca di eccellenza che producono prototipi che poi, però, non riescono a entrare sul mercato*". Perché?

Secondo Donazzan, a frenare questo passaggio contribuisce **un quadro normativo diventato troppo rigido e dettagliato**, che rischia di non adattarsi alla velocità dei cambiamenti tecnologici.

La risposta del settore pubblico dovrebbe quindi consistere nel semplificare, garantire stabilità delle regole e certezza dei finanziamenti, evitando di introdurre ulteriori vincoli.

Donazzan richiama inoltre un altro elemento: la necessità di **rafforzare la filiera tecnologica a monte, a partire dall'approvvigionamento delle materie prime**. Senza una maggiore autonomia e una reale neutralità tecnologica, sostiene, le imprese europee rischiano di partire svantaggiate già nelle prime fasi dello sviluppo industriale.

Enrico Borghi, componente del Copasir e della Commissione Affari costituzionali del Senato

A riprendere il tema della competitività anche **Enrico Borghi**, componente del Copasir e della Commissione Affari costituzionali del Senato, che ha invitato l'Europa a riconoscere il cambiamento degli equilibri globali.

Per Borghi, l'Unione deve infatti **superare un sistema di regole e di governance** concepito in un contesto storico profondamente diverso da quello attuale. Questo non vuol dire rinunciare ai propri valori, ma "*trasformarli in un elemento di forza nella competizione internazionale*". L'Europa, ricorda, dispone del più grande mercato integrato e di uno dei sistemi di welfare più sviluppati al mondo, oltre a una tradizione di tutela dei diritti che può rappresentare un vantaggio distintivo.

Il confronto globale si sta giocando sempre più sulla sovranità digitale, sul calcolo quantistico e sull'intelligenza artificiale, settori in cui si stiamo assistendo a **una competizione tra due modelli**: quello cinese, in cui lo Stato assume un ruolo centrale nel controllo dei dati, e quello statunitense, caratterizzato dal peso crescente delle grandi aziende tecnologiche.

Il rischio è che l'Europa, in questa partita, rimanga spettatrice: "*Dobbiamo svegliarci, coniugare i nostri valori fondamentali e renderci conto che, se vogliamo, possiamo essere una potenza*".

Emanuele Levi, amministratore delegato e direttore generale di CDP Venture

Venture capital, la condizione per far crescere le startup

Dalla strategia europea il dibattito è passato al funzionamento concreto dell'ecosistema dell'innovazione. **Emanuele Levi**, amministratore delegato e direttore generale di CDP Venture Capital, ha elencato **quattro priorità per far emergere imprese tecnologiche in grado di competere a livello internazionale**: un quadro societario comune, maggiori capitali lungo tutte le fasi di sviluppo delle aziende, il coinvolgimento degli investitori istituzionali e una più forte internazionalizzazione.

Tra gli strumenti da sviluppare c'è il cosiddetto 28° regime, pensato per consentire alle imprese di operare secondo regole comuni a livello europeo. Ma il problema, secondo Levi, riguarda soprattutto i **finanziamenti alla crescita**. Il rischio infatti è che l'Europa sostenga la nascita delle imprese, ma non riesca a finanziarne adeguatamente lo sviluppo, lasciando che i capitali stranieri intervengano quando le aziende iniziano a dimostrare il proprio potenziale.

"*Gli europei finanziano il pezzo più difficile, che sono i primi quattro-cinque anni di attività, e quando c'è qualche vero campione che emerge, a quel punto, molto spesso i capitali arrivano dagli Stati Uniti*".

Per Levi, una parte importante delle risorse potrebbe arrivare dal **risparmio privato** e dagli **investitori istituzionali**. L'esperienza francese, con un programma avviato nel 2019 per mobilitare capitali assicurativi e mutualistici, ha dimostrato per esempio che esistono strumenti per incentivare questi investimenti.

Gianluca Dettori, Chairman & General Partner, Primo Capital

Dalla ricerca all'industria: i settori su cui puntare

Quali opportunità, quindi, per l'Italia? Secondo **Gianluca Dettori**, Chairman & General Partner, Primo Capital, il nostro Paese ha "*tutte le carte in regola per competere in tantissimi settori*", tra i quali sicurezza quantistica, spazio e biotecnologie.

Nella sicurezza quantistica, Dettori ha raccontato per esempio che Primo Capital ha finanziato recentemente una start-up di settore nata in Canada da un ricercatore italiano, poi riportata in Italia per svilupparne qui la tecnologia. Un

esempio di **come le competenze nazionali possano essere valorizzate**, a condizione di creare le condizioni economiche per farlo.

Anche lo spazio rappresenta un comparto strategico. L'Italia può contare su una filiera manifatturiera completa, che comprende motori, lanciatori, elettronica di bordo, sistemi di navigazione e software. E opportunità importanti esistono anche nelle biotecnologie, dove la qualità della ricerca deve però essere accompagnata da capitali sufficienti a sostenere percorsi di sviluppo che possono richiedere dieci o quindici anni prima di arrivare alla commercializzazione di un farmaco.

È proprio qui che entra in gioco il **venture capital**. "*Tutte queste aziende esistono per una semplice ragione: perché esisteva il venture capital*", ha ricordato Dettori, richiamando le storie di Apple, Microsoft, SpaceX, Tesla e OpenAI. Dietro la nascita di grandi imprese tecnologiche ci sono stati investitori disposti a finanziare progetti ancora agli inizi, assumendosi il rischio di scommettere sul loro potenziale.

Per Dettori bisogna quindi cambiare il modo in cui vengono percepite le start-up: realtà che possono sembrare piccole e marginali, ma che nel tempo hanno il potenziale per diventare grandi gruppi internazionali. "*Quello che serve secondo me è un cambio culturale di attenzione*".

Guido Torrielli, presidente di Rete ITS Italia

Formare i talenti per le tecnologie del futuro

L’ultimo tema affrontato riguarda le competenze necessarie per sostenere la trasformazione. **Guido Torrielli**, presidente di Rete ITS Italia, ha parlato del ruolo degli Istituti tecnologici superiori nel collegare formazione, imprese e territori.

“*Il DNA dell’ITS sono l’impresa, i ragazzi, le competenze e i risultati*”, ha dichiarato, descrivendo un modello formativo che punta a rispondere direttamente alle esigenze del sistema produttivo. Gli ITS, secondo Torrielli, possono contribuire

tanto alla preparazione dei giovani quanto alla crescita dei territori.

Il presidente di Rete ITS Italia ha sottolineato poi la notevole espansione degli ITS: gli istituti sono 149 e, dopo il Piano nazionale di ripresa e resilienza, gli iscritti sono passati da circa 10mila a 40mila. Un aumento che riflette senza dubbio **l'interesse crescente verso percorsi formativi orientati alle competenze tecniche e professionali**, con lo sviluppo di settori anche molto specialistici.

"*Di questi 40.000 iscritti*", ha raccontato Torrielli, "*8.000 si trovano negli ITS che si occupano di biotecnologia, le nuove tecnologie della vita. Altri stanno sviluppando competenze in settori fondamentali, dalla mobilità sostenibile alla meccatronica fino alla cybersicurezza*".

Torrielli chiede quindi alle istituzioni di **continuare a investire in questo modello**, anche attraverso risorse europee dedicate, per evitare che i finanziamenti destinati agli ITS si disperdano in altri settori e per far crescere gli innovatori e le innovatrici del futuro.

The post Come creare Campioni tech europei, i consigli di Cdp venture capital appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/come-creare-campioni-tech-europei-i-consigli-di-cdp-venture-capital/591392/

Elon Musk promises to give

one SpaceX share to every child in the US

Elon Musk says he plans to give one of his SpaceX shares to every child in the US starting next year. With around 72 million children in the US as of July 2025, Musk would be giving away about $10.5 billion worth of shares, according to a report from CNBC.

Musk, who runs SpaceX and Tesla, writes on X that this giveaway “will be the first of many.” It comes just months after SpaceX president Gwynne Shotwell announced that she’d be giving shares of her SpaceX stock to 2 million Trump Accounts, the tax-advantaged investment accounts given to American children. Dell’s founder similarly poured $6.25 billion into Trump Accounts, while Micron also …

Read the full story at The Verge.

https://www.theverge.com/tech/1013667/elon-musk-space-x-shares-us-children

---

It’s hard to imagine wireless headphones ever getting

lighter than these

If you’re on the hunt for lightweight wireless headphones but wearing earbuds or clip-ons never feels comfortable or secure, a relatively obscure Japanese headphone maker could have the solution. Final’s new Porta headphones feature an on-ear design supported by a headband but with a structure made from a single piece of wire so they weigh just 40 grams. For comparison, Marshall’s recently-launched Milton A.N.C. are also designed to be smaller on-ear headphones but weigh 200 grams.

The Final Porta are available for preorder now through the company’s online store for 12,800 yen (around $80) with black or orange ear pads and shipping expected …

Read the full story at The Verge.

https://www.theverge.com/tech/1013635/its-hard-to-imagine-wireless-headphones-ever-getting-lighter-than-these

---

La proposta di Barachini che piace a TikTok: “Un patto tra i politici a non usare deep

fake”

Come garantire l’integrità dell’informazione sui social nell’era dell’intelligenza artificiale, soprattutto in vista delle elezioni? È la domanda al centro del panel moderato da **Luigi Garofalo**, direttore responsabile di Key4Biz e Cybersecurity Italia, che si è svolto durante la 4^ edizione di ***Digital Innovation Forum*** – **la Cernobbio del Digitale** – in corso a Villa Erba, sul lago di Como, dal 14 al 16 ottobre su iniziativa della **Fondazione Innovazione Digitale ETS** edorganizzata da **NOW Italia** e da **Triumph Group.**

Il confronto ha visto la partecipazione di **Alberto Barachini**, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all’informazione e all’editoria, **Luana Lavecchia**, Head of Government Relations Italy, Greece, Malta and Cyprus di TikTok, e **Fabrizio Silvestri**, professore ordinario di Computer Science alla Sapienza Università di Roma.

Luana Lavecchia, Head of Government Relations Italy, Greece, Malta and Cyprus di TikTok

TikTok: moderazione dei contenuti e preparazione alle elezioni

A prendere la parola per prima è stata **Luana Lavecchia**, che ha invitato a non considerare l'intelligenza artificiale soltanto come una minaccia. Se da una parte può essere utilizzata per produrre contenuti ingannevoli, infatti, dall'altra rappresenta uno strumento importante per individuare e rimuovere le violazioni.

Lavecchia ha citato quindi un dato relativo all'attività di moderazione di TikTok: *"Il 98% dei contenuti che sono in*

violazione delle nostre policy vengono rimossi prima di qualunque segnalazione", ha dichiarato. Un risultato che, ha aggiunto, può ancora migliorare grazie all'evoluzione dei sistemi di rilevamento tramite l'AI.

Sul fronte della trasparenza, Lavecchia ha ricordato che TikTok ha introdotto nel 2023 la possibilità per gli utenti di **etichettare i contenuti generati dall'intelligenza artificiale** e che nel 2024 ha implementato la tecnologia Content Credentials per riconoscere contenuti generati su altre piattaforme. Più recentemente, ha consentito agli utenti di regolare la quantità di contenuti generati dall'AI che desiderano visualizzare nel proprio feed.

In vista delle prossime elezioni, **la piattaforma punta molto sulla prevenzione**. Lavecchia ha annunciato la pubblicazione di un *white paper* sull'integrità elettorale, pensato per illustrare l'esperienza maturata nella gestione di decine di consultazioni politiche a livello globale. Il lavoro parte da una valutazione dei rischi specifici di ciascun Paese, per individuare in anticipo possibili scenari critici.

Durante i periodi elettorali sarà inoltre attivato **un hub all'interno della piattaforma**, con collegamenti alle fonti ufficiali, tra cui il sito del Ministero dell'Interno per le informazioni sulle modalità di voto. A queste iniziative si affiancheranno attività di alfabetizzazione mediatica e digitale.

"Su TikTok lavoriamo da anni per tutelare l'integrità delle elezioni in Europa", ha ricordato Lavecchia. "*Collaboriamo con i fact-checker, mettiamo a disposizione degli utenti hub informativi e interattivi e lavoriamo con le istituzioni, anche attraverso canali dedicati, per rimuovere i contenuti che violano le nostre regole. Ci impegniamo inoltre a rendere riconoscibili i contenuti generati dall'IA e a promuovere la trasparenza sul loro utilizzo*".

Per Lavecchia, però, “*l’alfabetizzazione va fatta anche con la politica*”. La responsabile ha annunciato che, prima della prossima tornata elettorale, TikTok organizzerà briefing con i partiti per illustrare le regole della piattaforma e promuoverne il miglior utilizzo.

Fabrizio Silvestri, professore ordinario di Computer Science alla Sapienza Università di Roma, e Luigi Garofalo, Direttore Key4Biz

Alfabetizzazione digitale: la prima difesa contro la manipolazione

Il ruolo della preparazione degli utenti è al centro dell’intervento di **Fabrizio Silvestri**. Il docente di Computer

Science della Sapienza, che in passato ha lavorato in Meta occupandosi della creazione di modelli per individuare disinformazione e contenuti fuorvianti durante le elezioni, considera l'alfabetizzazione una componente essenziale della strategia di contrasto.

Il rischio, spiega, riguarda i contenuti falsi pubblicati sui social ma, adesso più che mai, anche la diffusione di **agenti di intelligenza artificiale sempre più personalizzati**, che potrebbero essere utilizzati per influenzare le abitudini, le decisioni e le opinioni delle persone.

Per Silvestri, **la tecnologia offre già diverse possibilità di difesa contro la disinformazione**, sebbene con livelli di maturità differenti. La preoccupazione principale riguarda invece **la capacità dei cittadini di riconoscere i tentativi di manipolazione**. "*Dal punto di vista tecnologico sono molto meno preoccupato che dal punto di vista dell'alfabetizzazione e della preparazione delle persone ad affrontare questo tipo di rischi*", ha sottolineato.

L'obiettivo, dunque, è fornire agli utenti gli strumenti critici necessari per valutare ciò che leggono e distinguere le informazioni attendibili da quelle costruite per orientare il loro comportamento. "*La preparazione e l'alfabetizzazione sono la difesa più efficace*".

Alberto Barachini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all’informazione e all’editoria

Le leggi italiane e l’impegno dei partiti politici

Sul rapporto tra piattaforme e istituzioni è intervenuto **Alberto Barachini**, che ha invitato a non affidare il contrasto alla disinformazione esclusivamente alle iniziative autonome delle aziende tecnologiche.

Pur riconoscendo il lavoro svolto dalle piattaforme, Barachini ritiene necessaria una responsabilità condivisa tra imprese, politica e istituzioni. “***Io non sono un fanatico dei divieti, ma sono un fanatico della responsabilità reciproca***”, ha

dichiarato.

Tra gli strumenti già introdotti sul piano normativo, il sottosegretario ha ricordato la legge italiana sull'intelligenza artificiale e l'introduzione della fattispecie di reato relativa ai *deepfake*. Perseguire legalmente questi comportamenti è importante, ha aggiunto Barachini, ma è altrettanto importante garantire che i cittadini possano riconoscere ciò che è autentico e ciò che è stato manipolato.

Da qui la proposta di **un impegno diretto dei partiti politici**: durante la campagna elettorale, evitare di modificare con l'intelligenza artificiale le voci e i volti dei candidati. Barachini precisa di aver lanciato un appello a tutte le forze politiche, oltre ad aver assunto questo impegno per il proprio partito.

"*Dobbiamo alzare il livello di fiducia, dobbiamo essere trasparenti e mandare un messaggio corretto in campagna elettorale*", ha dichiarato. La responsabilità nell'utilizzo dell'AI diventa così una questione di credibilità delle istituzioni e di rapporto con i cittadini. "*Facciamo la campagna elettorale con le voci e i volti umani, con la responsabilità umana*".

Il sottosegretario ha aggiunto che le campagne istituzionali del governo **non utilizzeranno volti e voci generati dall'intelligenza artificial**e. Una scelta che, oltre a promuovere la trasparenza, intende sostenere l'occupazione nel settore creativo, informativo ed editoriale.

La sovranità tecnologica europea e il rapporto con le Big Tech

Il confronto si è poi allargato alla dimensione europea, e alla dipendenza dell'Unione dalle tecnologie sviluppate fuori

dal continente. Silvestri ha sottolineato che l'assenza di grandi piattaforme social europee limita la capacità di incidere sul settore attraverso le proprie leggi e i propri regolamenti.

A suo avviso, l'Europa dovrebbe dotarsi anche di un **sistema europeo di verifica delle risposte generate dall'intelligenza artificiale**, basato su dati ufficiali e fonti autorevoli. "*Un **verificatore pubblico europeo**: ogni risposta di un'AI controllabile, affermazione per affermazione, contro i dati ufficiali dell'UE*".

Il tema della sovranità digitale europea è stato ripreso anche da Barachini, che sostiene la necessità di fare dell'Europa **la prima utilizzatrice delle proprie tecnologie di intelligenza artificiale**. "*L'Europa deve essere il primo adopter di sé stessa*", ha commentato, "*deve adottare nella PA dei Paesi europei e nell'apparato amministrativo e istituzionale dell'UE i sistemi di intelligenza artificiale che rispettano le sue stesse regole e su cui lei stessa ha investito*".

Il risultato sarà una minore dipendenza dalle Big Tech d'oltreoceano. E una maggiore protezione e tutela delle cittadine e dei cittadini europei.

The post La proposta di Barachini che piace a TikTok: "Un patto tra i politici a non usare deep fake" appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/la-proposta-di-barachini-che-piace-a-tiktok-un-patto-tra-i-politici-a-non-usare-deep-fake/591372/

A hacker broke into John Deere and SharkNinja with an army of AI agents

A hacker broke into more than 100 websites using an army of AI agents that mostly operated on their own, according to findings from the AI security firm Norforge. Though Norforge doesn’t name the targets, *Reuters* reports that the victims included companies like John Deere, SharkNinja, and Cummins.

Concerns over AI-powered cybersecurity breaches have grown as the technology grows more advanced, with hackers using the tools to carry out large-scale attacks. At the same time, rogue AI agents are carrying out attacks of their own after escaping from testing environments.

Researchers at Norforge uncovered the attacks through exposed work on Cai …

Read the full story at The Verge.

https://www.theverge.com/ai-artificial-intelligence/1013643/ai-agents-hack-john-deere-shark-ninja-cummins

---

Manovra, PMI chiedono

sostegno per investimenti in digitale. Peritore (AIIP): “Incentivi finora troppo complessi”

Assosoftware, AIIP, Confartigianato, Confcommercio, Confimi Industria e Confprofessioni **presentano al Governo “Investo Digitale”,** la proposta di incentivo auspicato per la prossima legge di bilancio. L’obiettivo è accelerare la digitalizzazione delle micro e piccole imprese, degli studi professionali e degli enti del Terzo settore.

La proposta è avallata da un’indagine dell’Istituto Piepoli su 1.232 aziende tra i 2 e i 99 addetti: 500 micro, piccole e medie imprese italiane e 732 imprese associate a sigle di categoria.

Manovra, Peritore (AIIP): “Incentivi finora troppo complessi”

Giuliano Peritore, Presidente dell’AIIP, ha così commentato l’iniziativa: *“Abbiamo contribuito all’iniziativa “Investo Digitale” con Assosoftware, Confartigianato, Confcommercio, Confimi Industria e Confprofessioni perché molti incentivi si sono dimostrati finora eccessivamente complessi per le imprese più piccole e riteniamo che in un’ottica di autonomia digitale il software sia fra una delle prime attività da incentivare e far ripartire, per poi concentrarsi sui servizi cloud. Si tratta di un percorso in cui le Associazioni svolgono un ruolo propositivo guardando con lungimiranza al miglioramento delle performance digitali del Paese. In questo scenario qualsiasi normativa semplice che promuova prodotti Made in Europe o iniziative di sovranità ed autonomia, in altre parole cultura*

digitale sul territorio, potrà contribuire ad far scalare al Paese le classifiche europee della digitalizzazione, e questo è, nelle nostre valutazioni, fondamentale”.

Il sondaggio: interesse molto alto, il costo è il primo freno

Il 76% delle aziende intervistate dichiara che utilizzerebbe un voucher pubblico, se erogato con procedure semplici e con sconto o addebito diretto dal fornitore. Tra le imprese associate la quota sale al 94%. Il 70% è convinto che lo strumento farebbe concretamente la differenza per la propria competitività nell’arco di tre anni. Il costo elevato e la mancanza di incentivi sono il primo ostacolo agli investimenti digitali per il 56% delle aziende. Un contributo del valore medio stimato di circa 6.200 euro risponderebbe a un bisogno finanziario reale. Con il voucher le priorità di investimento sarebbero Intelligenza Artificiale e automazione dei processi (30%), software gestionale ERP (20%) e software amministrativo/contabile (11%). I principali benefici attesi sono il risparmio di tempo (22%), la riduzione dei costi operativi (21%) e l’aumento della produttività (19%).

Investo Digitale: le linee della proposta in Manovra

Investo Digitale è un contributo diretto, semplice e pluriennale. Riguarda software, cloud, intelligenza artificiale e cybersicurezza e finanzia non solo l’acquisto, ma anche implementazione, formazione e consulenza. Gli incentivi esistenti, osservano i promotori, si sono concentrati soprattutto sui beni materiali e risultano spesso troppo complessi per le realtà meno strutturate.

Il modello di attuazione è una procedura interamente online, voucher facilmente accessibili e una rete di fornitori

qualificati. Inoltre, allarga il perimetro a formazione, consulenza, intelligenza artificiale, cybersicurezza, certificazioni e servizi continuativi, nonché premialità per le soluzioni sviluppate in Italia e in Europa. Il contributo andrebbe erogato in relazione all'effettiva messa in funzione degli strumenti, non al loro semplice acquisto. Investo Digitale non vuole essere un incentivo settoriale, ma una politica orizzontale per incrementare la produttività del sistema economico, in cui le associazioni possono inoltre svolgere un ruolo concreto nell'analisi delle necessità, nell'informazione, nell'accompagnamento delle imprese e nella diffusione territoriale della misura.

Costi e impatto

La proposta si basa su un impegno di risorse pubbliche nell'arco di un triennio. Secondo le stime dei promotori potrebbe raggiungere 578.496 beneficiari e attivare 6,48 miliardi di euro di investimenti, con un effetto leva di 1,79 euro per ogni euro pubblico. Nello scenario centrale la produttività delle imprese beneficiarie aumenterebbe tra il 2,8% e il 3,7%, con un impatto cumulato sul PIL tra lo 0,45% e lo 0,65%. Nello scenario di attuazione accelerata l'effetto potrebbe raggiungere lo 0,75-0,95% del PIL.

The post Manovra, PMI chiedono sostegno per investimenti in digitale. Peritore (AIIP): "Incentivi finora troppo complessi" appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/manovra-pmi-chiedono-sostegno-per-investimenti-in-digitale-peritore-aiip/591367/

Parmitano (Esa): “Indispensabile creare un accesso autonomo europeo allo Spazio”

Nello spazio si gioca il futuro, e l’Europa è chiamata a decidere quale ruolo vuole assumere. È stato questo il tema al centro dell’incontro moderato da **Emilio Cozzi**, *space journalist* e divulgatore scientifico, con **Luca Parmitano**, astronauta dell’Agenzia spaziale europea (ESA) e membro dell’equipaggio di Artemis III (la missione della NASA che servirà da trampolino di lancio per l’allunaggio di Artemis IV nel 2028) e con **Marco Ferrazzani**, Director of Resources and Services dell’ESA, durante la 4^ edizione di ***Digital Innovation Forum*** – **la Cernobbio del Digitale** – in corso a Villa Erba, sul lago di Como, dal 14 al 16 ottobre su iniziativa della **Fondazione Innovazione Digitale ETS** edorganizzata da **NOW Italia** e da **Triumph Group.**

Al centro del panel le prospettive dell’esplorazione lunare, il ruolo dell’industria europea, le competenze necessarie per innovare e le scelte politiche che determineranno il futuro dello spazio.

Artemis, la Luna e il contributo europeo

Per Luca Parmitano, in collegamento da Houston, la preparazione alla missione Artemis III è già entrata nel vivo. L’astronauta ha raccontato di aver iniziato a familiarizzare con i sistemi di avvicinamento e attracco ai lander lunari insieme al comandante della missione, **Randy Bresnik**. La missione presenta sfide inedite: i sistemi con cui gli

astronauti dovranno lavorare sono ancora in fase di sviluppo e **l’equipaggio dovrà operare in uno spazio estremamente ridotto**. Per questo serviranno, oltre alle competenze tecniche, capacità relazionali e di condivisione di responsabilità.

L’Europa, ha specificato Parmitano, “***non è un semplice partner di supporto del programma Artemis***”. L’UE ha infatti elaborato per Orion (la navicella della missione Artemis III) il **modulo di servizio** che fornisce sistemi indispensabili per la propulsione, la produzione di energia e il funzionamento della capsula durante il viaggio. Senza questo contributo, l’architettura della missione non sarebbe completa.

Anche l’Italia punta a rafforzare la propria presenza nelle future infrastrutture lunari, ha spiegato Parmitano, attraverso lo sviluppo di habitat e tecnologie destinate alla permanenza umana sulla superficie del satellite.

Luca Parmitano, astronauta dell’Agenzia spaziale europea (ESA), e Alessio Butti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l’Innovazione

“Non basta essere clienti”: l’Europa e l’accesso autonomo allo spazio

Parmitano ha poi richiamato l’attenzione sui rischi di una dipendenza eccessiva, nelle missioni spaziali, dagli **operatori privati**. Se l’accesso allo spazio è affidato a soggetti le cui priorità commerciali non coincidono necessariamente con quelle pubbliche, anche la capacità di perseguire obiettivi scientifici, strategici e di sicurezza è messa a rischio.

“*Se l’Europa vuole essere presente come potenza mondiale*”, ha sostenuto, “***deve poter partecipare all’esplorazione spaziale da protagonista***”.

La questione riguarda anche le risorse da investire. Parmitano ha sottolineato come i programmi spaziali richiedano una visione di lungo periodo, mentre la società e la politica tendono spesso a privilegiare risultati immediati.

L’astronauta ha infine richiamato l’attenzione del pubblico in sala sulla necessità, nel suo lavoro come anche in quello imprenditoriale, di sviluppare la capacità di immaginazione per prevedere sviluppi e rischi futuri. “*Siamo molto bravi a risolvere problemi e a fare in modo che ciò che è già successo si ripresenti più. Ma non siamo molto bravi a prevedere quello che non è mai successo, a* ***immaginare quello che non si è mai presentato***”. Questa abilità, ha dichiarato l’astronauta, è essenziale perché “*ci permette di restare sempre allerta e di non adagiarci sugli allori*”.

Alessio Butti: lo spazio come motore di innovazione

Nel corso dell’incontro è intervenuto anche **Alessio Butti**, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l’Innovazione, che ha rivolto un saluto istituzionale a Luca Parmitano, sottolineando l’orgoglio per il contributo italiano al programma che prepara il ritorno dell’essere umano sulla Luna.

“*L’innovazione non è solo una questione di tecnologie, ma di visione, di competenze, della capacità di immaginare, come diceva Luca Parmitano, ciò che ancora non esiste*”, ha affermato Butti, richiamando il valore dell’esplorazione spaziale come dimostrazione concreta delle capacità tecnologiche e industriali di un Paese.

Il Sottosegretario ha quindi chiesto a Parmitano quale innovazione, tra quelle incontrate nel corso della sua carriera, lo avesse maggiormente sorpreso e quali ambiti meritassero ulteriori investimenti. L'astronauta ha indicato il **recupero dei lanciatori spaziali**, una tecnologia che fino a pochi anni fa sembrava fantascienza e che oggi è diventata realtà, sottolineando la necessità per l'Europa di sviluppare capacità autonome in questo campo.

Il giornalista Emilio Cozzi e Marco Ferrazzani, Director of Resources and Services dell'ESA

Da partner a pari: il ruolo

dell’Europa nei programmi lunari

Il cambiamento è già in corso, ha spiegato **Marco Ferrazzani**, Director of Resources and Services dell’ESA. Per esempio, con la European Launcher Challenge – un’iniziativa dell’Agenzia Spaziale Europea creata per rafforzare l’autonomia e la competitività del trasporto spaziale del continente – l’ESA sta sperimentando un modello che punta a favorire lo sviluppo di nuovi lanciatori europei e a costruire un diverso rapporto più cooperativo con le imprese continentali.

Per il Director of Resources and Services dell’ESA, infatti, la capacità di innovare nello spazio dipende anche dalla possibilità di “***costruire un ecosistema industriale in grado di sostenere nel tempo le proprie ambizioni***”.

Il programma Artemis rappresenta, secondo Ferrazzani, un passaggio significativo nella crescita delle capacità europee. Il contributo dell’ESA al modulo di servizio di Orion mostra che l’Europa può fornire elementi indispensabili anche a un programma guidato dagli Stati Uniti. “***Ora siamo già in grado di lavorare da partner quasi alla pari con la NASA***”, ha dichiarato Ferrazzani. “*Lo dimostra la missione Artemis: il modulo di servizio è essenziale per il programma NASA di tornare sulla Luna. E questo modulo, come ricordava Luca Parmitano, è stato prodotto dall’ESA*”.

Il passo successivo sarà **sviluppare una capacità europea di esplorazione più completa**: disporre di lanciatori, veicoli, capsule e tecnologie necessarie per raggiungere la Luna, operare sulla sua superficie e tornare indietro. È questa, ha spiegato Ferrazzani, la condizione per essere “*non solo passeggeri*”, ma protagonisti.

Nelle battute finali, Ferrazzani ha indicato una priorità per rafforzare la capacità innovativa europea: **utilizzare gli investimenti pubblici per sviluppare competenze e tecnologie sul territorio**. Infine, ha lanciato un appello ai giovani

interessati a lavorare nel settore: “*Siate curiosi e critici, non accontentatevi mai dello status quo, anche nei progetti più esigenti*”, ha detto. “*Mettete in dubbio quello che il vostro capo vi sta dicendo, perché attraverso la vostra curiosità, la vostra intelligenza e il vostro spirito critico miglioreremo anche noi*”.

The post Parmitano (Esa): “Indispensabile creare un accesso autonomo europeo allo Spazio” appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/parmitano-esa-indispensabile-creare-un-accesso-autonomo-europeo-allo-spazio/591354/

Ex rete TIM, Ue contesta a KKR informazioni fuorvianti su acquisizione

La Commissione europea contesta a **KKR** di aver fornito informazioni errate o fuorvianti in merito all’acquisizione da 22 miliardi di euro della rete fissa di **TIM** di due anni fa, confluita in **FiberCop**. La Commissione aveva approvato l’operazione nel 2024 senza condizioni, ma nel 2025 ha avviato un’indagine a seguito dei reclami presentati da altri operatori concorrenti, che sostenevano che i prezzi per l’accesso alla rete fissa a banda larga di Tim fossero stati aumentati unilateralmente dopo l’operazione, nonostante KKR avesse convinto la Commissione di non avere il potere di peggiorare le condizioni di accesso all’ingrosso.

Conclusione preliminare

La Commissione ha comunicato che la nuova indagine ha portato alla conclusione preliminare che KKR *"quantomeno per negligenza, abbia fornito informazioni errate e/o fuorvianti sui termini dei propri accordi a lungo termine esistenti per l'accesso all'ingrosso, anche riguardo al fatto che i termini vigenti avrebbero continuato ad applicarsi".*

La Commissione ha precisato di aver inviato tali obiezioni a KKR, che avrà ora la possibilità di rispondere.

KKR nega ogni addebito da parte della Commissione. Il 19 aprile 2024 Kkr aveva notificato alla Commissione un progetto di operazione consistente nell'acquisizione del controllo esclusivo di NetCo.

KKR pronta a difendersi

"Confermiamo l'accuratezza delle informazioni fornite durante l'esame condotto dalla Commissione nel 2024 sull'acquisizione di NetCo. Contesteremo con fermezza queste accuse preliminari nella nostra risposta allo Statement of Objections, continuando al contempo a collaborare in modo costruttivo con la Commissione", ha dichiarato un portavoce di Kkr.

"Lo Statement of Objections non costituisce una decisione definitiva che accerti una violazione e l'autorizzazione dell'operazione già concessa dalla Commissione resta valida", ha aggiunto.

Rischio sanzione

Se questa impostazione venisse confermata, ci può essere una sanzione ai sensi del regolamento sulle concentrazioni. La Commissione può, mediante decisione, infliggere ammende non superiori all'1 % del fatturato complessivo dell'impresa.

Ribera: “KKR potrebbe aver aumentato i prezzi di accesso all’ingrosso”

“Un controllo efficace delle concentrazioni dipende dal fatto che le imprese forniscano alla Commissione informazioni corrette. Sembra che KKR abbia fornito informazioni inesatte o fuorvianti sul mantenimento dei vigenti accordi di accesso a lungo termine alle stesse condizioni, salvo diverso accordo con gli operatori terzi. I dati di cui disponiamo indicano che, dopo la concentrazione, KKR potrebbe aver aumentato i prezzi per gli attuali clienti all’ingrosso della banda larga, in alcuni casi in modo significativo. La Commissione si è basata su queste informazioni per approvare l’acquisizione di NetCo del 2024. KKR ha ora la possibilità di rispondere”. Così **Teresa Ribera**, Vicepresidente esecutiva per una Transizione pulita, giusta e competitiva.

The post Ex rete TIM, Ue contesta a KKR informazioni fuorvianti su acquisizione appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/ex-rete-tim-ue-contesta-a-kkr-informazioni-fuorvianti-su-acquisizione/591355/

Wyze moved the screen on its new smart scale to the handle so it’s easier to read at eye

level

The scale features a conductive indium tin oxide (ITO) coated glass surface so it can take BIA measurements no matter where your feet are positioned. | Image: Wyze
Wyze announced a new version of its Ultra BodyScan smart scale that debuted nearly a year ago with additional electrodes on a retractable handle, allowing it to provide a breakdown of various health metrics across your arms, legs, and torso. With the new Ultra BodyScan Plus, Wyze is introducing a redesign that moves the scale's 4.3-inch customizable color screen to the retractable handle so all the measurements are now displayed closer to eye level.

The Wyze Scale Ultra BodyScan Plus is available starting today for $149 through Wyze's online store in black or white color options. That makes it about $30 more expensive than the $119.98 Ultra …

Read the full story at The Verge.

https://www.theverge.com/tech/1013081/wyze-smart-scale-ultra-bodyscan-plus-handle-display